

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Salvatore Aloïse** della tv francotedesca Arte.

Giosuè Calaciura

Io sono Gesù

Sellerio, 288 pagine, 16 euro



È il prequel della vita di Gesù. Un'altra prospettiva per guardare a quei trent'anni di cui si sa poco. Si accenna anche alla gravidanza di Maria e al matrimonio "riparatore" con Giuseppe e, pagina dopo pagina, si anticipano fatti e personaggi che saranno parte di quella tormentata storia. Il giovane Gesù sogna di camminare sulle acque, il cugino Giovanni, con il suo seguace Giuda, sceglie la predicazione, Barabba è a capo di un variegato gruppo di artisti viandanti. Il libro si apre con Gesù adolescente in fuga, ha abbandonato la madre alla ricerca del padre, scomparso nel nulla. Insegue il suo passato. La madre tace, solo il padre potrebbe svelargli il mistero della sua nascita, della strana cometa di cui si ricordano ancora i pastori e dell'infanzia in Egitto, per sfuggire a chissà cosa. La fuga è formazione ma anche sofferta scoperta dell'amore. Il ritorno a Nazareth è un'estenuante battaglia per la sopravvivenza, tra carestia, incendi e violenze. Un tempo inquieto, lenito dalla presenza forte di Maria. Gesù, nel libro, emerge in tutta la sua umanità, con le sue incertezze e debolezze. Avverte i cambiamenti radicali di cui sarà protagonista, ma ancora non lo sa. È sul punto di soccombere ma, come in un thriller, arriva Giuda per portarlo da Giovanni. Finisce il prequel. Gesù è pronto per essere quello che conosciamo.

Dalla Spagna

L'improbabile fine del mondo

Nel suo libro *Contra apocalípticos*, il filosofo Jesús Zamora Bonilla smonta le teorie apocalittiche e spiega la loro fortuna

Il 21 giugno del 2020 non c'è stata l'apocalisse prevista dal presunto scienziato Paolo Tagaloguin, come è improbabile che avvenga quella prevista dal rabbino Matityahu Glazer son che in un video pubblicato su YouTube ha "svelato" che il mondo è destinato a finire il prossimo 21 dicembre. Nel suo libro *Contra apocalípticos*, il filosofo della scienza Jesús Zamora Bonilla smonta gli argomenti delle tante teorie millenariste, evidenziando le loro contraddizioni, con particolare attenzione alle più attuali come quelle dei "profeti dell'apocalisse climatica", dei



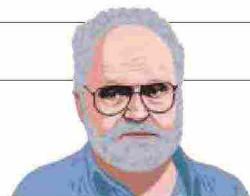
NOICHEWIN/GETSERI (GETTY)

"postumanisti" o di chi è convinto che le macchine prenderanno il nostro posto nel mondo. Senza negare i problemi che le alimentano, il filosofo stima che la fortuna delle teorie apocalittiche derivi dalla convinzione morale diffusa che l'uomo sia corrotto. Ma

siamo talmente numerosi che per estinguere la specie umana dobbiamo immaginare eventi naturali eccezionali (meteoriti o esplosioni di supernove). Altri eventi porterebbero a un collasso della popolazione mondiale, ma non alla sua scomparsa. **El País**

Il libro Goffredo Fofi

I radiodrammi del poeta

Dylan Thomas
Milk wood

Einaudi, 90 pagine, 12 euro
Non è un romanzo né un racconto (ma l'autore ne ha scritti di stupendi, in *Ritratto dell'artista da cucciolo*), e neanche un poemetto (anche se Thomas, gallese, è tra i maggiori poeti del novecento, paragonato a Rimbaud e rivale di Eliot, Pound e Hopkins, suoi contemporanei). È un radiodramma, un genere raro che ha una bella storia, da Savinio a Bachmann, e che merita una nuova vita, nella

ritrovata importanza della radio. Lo tradusse, bene, Carlo Izzo ma pure questa versione è assai bella, di un ottimo poeta, Enrico Testa, che ha forse il torto di aver modificato con scuse discutibili il titolo, alla lettera *Sotto il bosco di latte*. Fu dato alla radio e pubblicato un anno prima che Thomas morisse (di alcol) a meno di quarant'anni. Un altro radiodramma da riproporre è *Molto presto di mattina*, e anche al suo centro c'è un villaggio di costa pieno di personaggi bizzarri, sognatori

in pacata rivolta contro la razionalità di un mondo che ci dava la guerra e l'atomica. Bellissimo da ascoltare, ma con regista e voci all'altezza, *Sotto il bosco di latte* è anche bellissimo da leggere. Tra parentesi, Dylan Thomas ha fornito lo pseudonimo (e un modello) a Bob Dylan, e passò dall'Italia, dove la rivista Botteghe Oscure (Bassani) fu tra le prime ad accorgersi della sua grandezza. Quanto amore per la vita, e per gli sfasati, per i sognatori e per gli umili nei suoi versi e nelle sue prose. ♦

I consigli
della
redazioneElizabeth Hardwick
Notti insonni
Blackie edizioniWilliam Gibson
Agency
MondadoriWu Ming 1
La Q di Qomplotto
Alegre

Il romanzo

Canto di guerra moderno

Maaza Mengiste
Il re ombra

Einaudi, 434 pagine, 21 euro



Come raccontare oggi la guerra? Ci sono molte cose di cui tenere conto, soprattutto se sei uno scrittore. C'è il problema della scala: sia i dettagli sia i grandi affreschi d'insieme devono essere equilibrati e accurati. C'è poi il problema della bellezza: la narrazione delle guerre tende da sempre alla grandiosità e al "sublime", eppure oggi ci può sembrare ridicolo e offensivo descrivere una battaglia con toni estetizzanti. Non devi adottare un tono gridato o propagandistico. Non devi essere troppo astratto né troppo realistico. Non devi soccombere alla tentazione dello stile da fumetto. E poi, cosa fare con le donne? Nelle narrazioni antiche e moderne le donne sono di solito infermiere o vittime di stupro, l'ombra incancellabile della guerra. Raramente sono raffigurate come guerriere. Il nuovo poeticissimo romanzo di Maaza Mengiste, *Il re ombra*, ambientato durante la guerra dell'Italia contro l'Etiopia nel 1935, trova un modo per risolvere questo rompicapo. Non cerca un sentiero tra le strettoie di questi dilemmi etici e artistici, ma li ingloba con tutte le loro contraddizioni, giustapponendoli con incredibile maestria. E la questione delle donne in guerra diventa il cuore del romanzo, che ha per protagonista Hirut, una giovane donna etiopica che da

Maaza Mengiste



SAMSAM GREEN (THE NEW YORK TIMES)/CONTRASTO

serva diventa una fiera combattente. Non c'è traccia di umorismo in questo libro; la risata è amara, sarcastica, folle e, solo una volta, felice. Man mano che emergono riferimenti alla letteratura greca antica, capiamo la ragione delle scelte poetiche di Maaza Mengiste, che tende alla semplicità e al registro sublime. Ci sono allusioni all'*Iliade* e reminiscenze del mito di Icaro e Dedalo nel momento in cui gli etiopi prendono il volo dal dirupo. Verso la fine del romanzo, l'imperatore etiopico Hailé Selassié ha una visione del poeta Simonide, insieme a un personaggio dell'*Aida* e a un fantasma, una scena surreale che è forse l'unico passo falso in questo maestoso romanzo. Ma lo si perdona volentieri, perché tutta questa grandiosità è al servizio della storia di una donna guerriera, eroina indimenticabile e avvincente di un romanzo che ispira pietà e paura. **Namwali Serpell,** *The New York Times*

Aixa de la Cruz
TransitoGiulio Ferrone, 128 pagine,
15 euro

Transito è un romanzo d'iniziazione femminista e d'ingresso nell'età adulta, ma è anche il diario di un'adolescente selvaggia. Tra narrazione e speculazione saggistica, la prosa di Aixa de la Cruz è una scrittura impura dell'io, che vuole abbracciare tutto. A tratti il libro può sembrare una rassegna di status e tweet di una millennial, un accumulo di letture e appunti, di teorie appena abbozzate e di pensieri veloci, una trafila di colpe e di contraddizioni, nonché di riflessioni sui problemi etici dell'autofiction. Una voce che sfiora le acque come un surf e ha paura di non riuscire ad arrivare alla profondità delle cose. Ma all'improvviso accade che l'ego esca dalle sue fantasterie e incontri gli altri; allora la voce letteraria si fa carne per mostrarci le sue cicatrici e ferite. Come De la Cruz, il lettore scopre la propria vulnerabilità nel dolore degli altri. Perché la vita, ci dice la scrittrice di Bilbao, è fatta di corpi feriti, di violenza e di desiderio, e questo non è superficiale o generazionale, ma una verità universale. *Transito* è la storia di una donna che arriva ai trent'anni e si scopre mortale e in perenne conflitto. Aixa de la Cruz decostruisce i desideri imposti dalla nostra cultura per accettare le proprie pulsioni senza scandalo e senza paura; scrive per perdonare, a nome suo e di tutte le sue compagne, le donne possedute dall'ideologia maschilista che odia tanto le altre donne. Il romanzo smantella la tassonomia patriarcale dei generi e mette in discussione i legami tra biologia, famiglia e amore.

L'autrice guarda la violenza negli occhi in modo che le faccia male e non sia solo oggetto di una tesi di dottorato. Per queste ragioni *Transito* non dovrebbe essere letto come un esercizio letterario di auto-finizione, ma piuttosto come un brillante saggio femminista sul perdono dei peccati o una preghiera millennial che invita a celebrare la vita come conflitto e come cambiamento.

Begoña Méndez, El MundoEva Baltasar
Boulder

Nottetempo, 128 pagine, 15 euro



In *Boulder*, il secondo romanzo della scrittrice catalana Eva Baltasar, la protagonista compie due viaggi. Uno, esteriore, prima a sud del Cile e poi in Islanda. L'altro, interiore, è rivolto alla ricerca del perfetto stato di solitudine. La protagonista si è rassegnata a essere conosciuta con il nome di Boulder, il nome con cui l'ha battezzata la sua partner sentimentale, Samsa. Dopo dieci anni di convivenza, Samsa vuole avere un figlio. Insieme decidono, più Samsa che Boulder, di ricorrere alla fecondazione assistita. Da lì nascerà una bambina. Qualche tempo dopo, Boulder lavora come inserviente di cucina. Vedrà la figlia come legalmente concordato. Nel mezzo ci sarà qualche trasgressione a una fedeltà difficile da mantenere, senza costi che non siano la sensazione di vuoto che ne segue. Eva Baltasar crea uno spazio a immagine e somiglianza delle sue protagoniste. Donne che difendono non tanto la libertà del proprio corpo quanto la libertà, con tutti i rischi morali, del corpo femminile. In *Boulder* c'è un riferimento a Kierkegaard. Il filosofo stava per sposarsi, ma si tirò indietro

Cultura

Libri

perché si era accorto che quella donna lo avrebbe reso l'uomo più felice del mondo. E non era preparato per un futuro del genere. Neanche le donne di Baltasar sono programmate per la felicità convenzionale. La loro lucidità le rende consapevoli che l'unica cosa reale del sesso sono i corpi. Il resto è un miraggio. Prima di essere romanziera, Baltasar è poeta. E si vede. Uno dei nomi importanti della narrativa catalana contemporanea.

J. Ernesto Ayala-Dip, El País

Ayesha Harruna Attah
Il grande azzurro

Marcos y Marcos, 318 pagine, 17 euro



Il grande azzurro, il nuovo romanzo di Ayesha Harruna Attah, è la storia di due sorelle gemelle, separate quando il loro villaggio viene raso al suolo. Siamo nel 1890, la schiavitù è tecnicamente illegale, ma la sua eredità si fa sentire ancora pesantemente. In Costa d'Oro,

colonia britannica dell'Africa occidentale, Hassana si convince che il suo paese ha sempre fatto pessimi affari con gli europei, e si lascia coinvolgere nell'attivismo politico; in Brasile, Vitória scopre cosa significa ricevere gli dei durante le danze cerimoniali come parte della sua iniziazione a una religione ibrida che è nata come risultato della tratta atlantica degli schiavi africani. Ancora legate da sogni condivisi, le ragazze desiderano fortemente ricongiungersi, anche se crescendo superano la fase in cui erano definite dalla loro altra metà. Una storia memorabile ed evocativa su sorellanza e identità. **Claire Hennessy, The Irish Times**

Aki Shimazaki
Hozuki

Feltrinelli, 144 pagine, 12 euro



Anni fa Aki Shimazaki, giapponese che vive in Canada e scrive in francese, ha inaugurato con *Azami* una nuova se-

rie di romanzi. Questa è la sua specialità: brevi romanzi misteriosi i cui personaggi sono collegati, come pure le trame, senza che noi sappiamo alla fine di un libro quale filo sarà riannodato nel successivo. Mitsuko è bellissima, madre single di un bambino sordo. Gestisce una libreria specializzata in filosofia e il venerdì sera diventa entraîneuse in un locale. Suo figlio è al centro della storia. Come mai è meticcio? È il suo figlio biologico? Il personaggio di Mitsuko è accattivante. È delicata, impetiosa, bugiarda e infastidita quando sente in un'altra donna "una fragilità tipicamente femminile". Pensavamo che Mitsuko, il suo amante nel romanzo precedente, avrebbe occupato tutto lo spazio anche qui, perché sembravano amarsi: "La nostra relazione è durata solo pochi mesi, ma mi ha lasciato bei ricordi". È tutto. Addio, Mitsuko.

Christophe Forcari, Libération

Biografie



ERIC FOUQUERE (VIP IMAGES/CORBIS/GETTY)

Christophe Granger
Joseph Kabris, ou les possibilités d'une vie Anamosa

Affascinante biografia di uno sconosciuto con una vita straordinaria: originario di Bordeaux, visse per anni in una tribù delle isole Marchesi, integrandosi al punto di dimenticare la propria lingua. Granger è uno storico francese, insegna all'Université Paris-Saclay.

Karina Urbach
Das Buch Alice

Propyläen Verlag

La storia di Alice Urbach e del suo libro di cucina di grande successo, scritto nella Vienna degli anni trenta e in seguito rubato dai nazisti. La racconta la nipote docente alla University of London.

Philip Gafter
What becomes a legend most

Frankfurter Verlagsanstalt

Richard Avedon ritratto all'interno dell'ambiente culturale iperattivo della metà del novecento a Manhattan. Philip Gafter è un critico fotografico statunitense.

Rosanna Warren
Max Jacob

Norton

Jacob - poeta, pittore e astrologo - incarna gli inizi euforici e la tragica fine del modernismo europeo. Warren insegna alla University of Chicago.

Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Il politico è personale



Mauro Boarelli
La fabbrica del passato

Quodlibet, 334 pagine, 19 euro

Nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale il Partito comunista italiano imponeva a quanti frequentavano le scuole di partito di scrivere un'autobiografia. Versione elaborata e guidata di una narrazione che più spesso veniva fatta in forma orale e discussa pubblicamente, l'autobiografia serviva al tempo stesso a raccogliere informazioni e a educare i militanti in un percorso

di presa di coscienza e autocorrezione che condivideva alcuni aspetti con le confessioni che secoli prima i membri della Compagnia di Gesù dovevano rendere periodicamente ai vertici dell'ordine. Sulla base di un fondo straordinario composto da più di milleduecento autobiografie scritte tra il 1945 e il 1956, oggi conservato presso l'archivio dell'Istituto Gramsci di Bologna, Mauro Boarelli ripubblica con una nuova introduzione questo libro appassionante, in cui ricostruisce le ragioni storiche che

portarono Togliatti a imporre questo esercizio ai militanti, le motivazioni sociali e individuali che spingevano gli autori a raccontarsi, ma anche le conseguenze che la lettura di questi testi personali e politici avevano sulle relazioni interne al partito. Valorizzando al meglio la fonte che studia, Boarelli fa capire quali modelli testuali e letterari influivano sulla redazione di questi racconti di sé che, pur inquadriati da una griglia rigidissima, non impedivano scarti e allontanamenti dalla norma. ♦

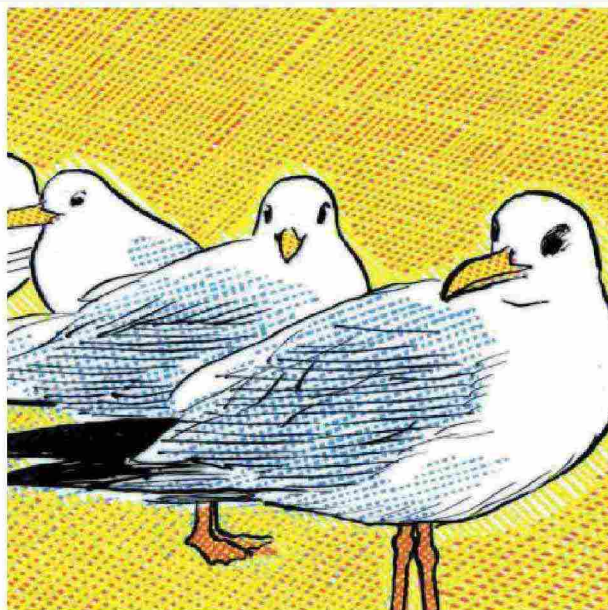
Ragazzi

Esercizi di gentilezza

Lodovica Cima
Il libro dei grazie

De Agostini, 144 pagine, 10,90 euro

Quanti grazie esistono al mondo? Esiste il grazie strascicato e detto di malavoglia, quello formale detto al commerciante che ti restituisce il bancomat, esiste il grazie pieno di emozione per qualcuno che fa per te una cosa troppo bella, i grazie che non sembrano grazie, quelli un po' zuccherosi e quelli invece troppo amari. Il grazie ha tanti sapori, colori e intenzioni. A volte è difficile da dire, te lo devono strappare dalla bocca. Dipende dalla situazione. A volte è la parola più facile del mondo. Ed è una parola bellissima. Lo è in tutte le lingue, *shukran, thank you, merci, danke, mahasenid, obrigada* e così via. È una parola bellissima che non va mai data per scontata. Lodovica Cima lo sa bene e con il suo lavoro ci mostra tutti i grazie del mondo in un libro che a tratti sembra una raccolta di racconti, a volte un manuale, a volte un libro di esercizi. In realtà è un libro patchwork. Un po' da leggere, un po' da scrivere, un po' forse da ascoltare. Leggendo i racconti di Cima si sorride e ci si commuove. È come una palestra. Impariamo a dire grazie, a sorridere, ad amare. E forse alla fine si potrà prendere il diploma più bello del mondo, quello del ringraziatore perfetto e felice. Perché chi sa dire grazie in fondo ha tutte le porte aperte. **Igiaba Scego**



Fumetti

Demoni fatti in casa

Giacomo Nanni

Tutto è vero

Rizzoli Lizard, 208 pagine, 17 euro

Giacomo Nanni ci offre un nuovo capolavoro di spiritualità laica, in linea per struttura, tematiche e interrogazione alta sulla civiltà e le culture con il precedente *Atto di Dio*. Qui la tortura, usata anche nel passato più recente per contrastare il terrorismo già prima dell'11 settembre, finisce per creare i terroristi che sono al centro dei fantasmi, delle paure e della cattiva coscienza dell'occidente. Torture insopportabili fanno confessare cose mai commesse né ideate e creano poi un vero terrorista, così come il carcere duro inflitto a un giovane crea un vero delinquente. Una società fondata sulla paura, ripiegata su se stessa, crea concretamente il suo mostro, il suo de-

monio, fino a quel momento appartenente alla sfera metafisica. Sfera a cui appartengono le cornacchie degli *Uccelli di Hitchcock* che aprono e guidano il libro, nere come le *silhouette* di musulmani, poliziotti, bambine di buona famiglia da loro infastidite. L'autore prosegue la trasfigurazione metafisica, insieme concettuale e diretta, del mondo contemporaneo mediante l'esplorazione del retino e di immagini logo o logotipo. E l'essere tutti imprigionati in una valanga di icone omologanti e senz'anima - oltre che nella paura perenne, anche se alleggerita da una vacuità propria di una civiltà in dissolvimento - è espresso al meglio dall'immagine di copertina, una gabbia-logo con rinchiusa una cornacchia che assurge a simbolo. **Francesco Boille**

Ricevuti

Claudia Losi

The whale theory

Johan & Levi editore, 256 pagine, 35 euro

Un libro d'artista sull'immaginario legato alla figura della balena, il più imponente e misterioso tra i mammiferi. Con testi di Christopher Collins, Vinicio Capossela, Philip Hoare e altri.

Daniela Grandi

La notte non perdona

Sonzogno, 272 pagine, 16 euro

Un incendio devasta l'ultimo piano di una palazzina nel centro di Parma. E non si tratta di un incidente. Una nuova indagine della marescialla Nina Mastrantonio.

Maria Teresa Orsi,

Fabio Sebastiano Tana

La neve di Yuzawa

Einaudi, 318 pagine, 18 euro

Ventotto tappe che toccano sia i luoghi più emblematici del Giappone sia altri meno noti. Un viaggio suggestivo che intreccia storia, realtà e rappresentazione letteraria.

Elisabeth Åsbrink

Made in Sweden

Iperborea, 384 pagine, 18 euro

Un caleidoscopio di storie e salti nel tempo: un viaggio tra cinquanta parole, eventi, persone e personaggi per capire la Svezia di oggi.

Navid Carucci

La luce di Akbar

La Lepre edizioni, 288 pagine, 18 euro

La parabola del funzionario hindu Jamal e di suo figlio Samir alla corte di Akbar, terzo imperatore della dinastia moghul nell'Indostan del cinquecento. Un ambiente eclettico e aperto a etnie e religioni di tutto il mondo.